

La terza missione dell'Università, prima missione per i Musei

Third mission of University, first mission for Museums

Vincenzo Vomero

Museo Civico di Zoologia di Roma, via Ulisse Aldrovandi, 18. I-00197 Roma. E-mail: v.vomero@museiscientificiroma.eu

LA VALORIZZAZIONE DEI MUSEI UNIVERSITARI, UN PATRIMONIO IMMENSO DI RACCOLTE SCIENTIFICHE PER LA RICERCA E LA COMUNICAZIONE

Mi sia consentito di iniziare questo breve contributo con sentito compiacimento. Era ora che l'Università italiana si accorgesse dell'enorme patrimonio culturale che possiede; era ora che gli atenei riscattassero le loro preziosità nascoste nel ghetto in cui le avevano relegate; era ora che Rettori, Presidi e Professori si accorgessero dei musei che erano riusciti a sopravvivere nelle sedi delle loro Università; era ora che Rettori illuminati comprendessero l'importanza delle collezioni raccolte in decenni e, a volte, in secoli di ricerca dei loro scienziati; era ora che fosse ridato spazio ai musei universitari, spazio che in passato era stato loro lentamente sottratto; era ora che i musei universitari fossero gestiti da personale curatoriale ben formato e che non fossero più soltanto aree di parcheggio per ricercatori in attesa di collocazione o, addirittura, improduttivi.

Oggi i maggiori atenei italiani hanno portato a termine la riorganizzazione dei loro musei in sistemi organici più o meno autonomi. La grande rivalutazione dei musei universitari alla quale ho assistito con gioia negli ultimi dieci anni ha visto anche la creazione nell'ambito della CRUI di una importante Commissione Musei (che, però, dopo un inizio laborioso oggi langue in un raccapricciante abbandono). Tutto ciò sta portando i musei universitari a porsi come una fondamentale cerniera tra scienza e società proprio nel quadro della Terza missione dell'Università.

In Danimarca nel 2003 viene promulgata la legge che inserisce nelle Università la nuova missione di diffondere conoscenza nella società. È appena del 2007 il varo negli Stati Uniti dello Scientific Communication Act con cui l'America decise di finanziare la formazione in comunicazione degli studenti universitari di facoltà scientifiche. È del 2009 la decisione della Cina di aprire un nuovo Science center in ognuna delle sue trenta province. In Italia iniziammo – un po' da carbonari e poco sopportati e supportati dall' "establishment" universitario nazionale – a discutere dell'esigenza di un coordinamento nazionale per la comunicazione della scienza proprio a Città della Scienza di Napoli, nel 2009.

EXPLOITATION AND ENHANCEMENT OF UNIVERSITY MUSEUMS, AN IMMENSE HERITAGE OF SCIENTIFIC COLLECTIONS FOR RESEARCH AND COMMUNICATION

Let me begin this brief contribution by expressing my heart-felt satisfaction. It was time that Italian universities became aware of the enormous cultural heritage they possess; it was time that the universities emancipated the riches concealed in the ghetto in which they had relegated them; it was time that Chancellors, Deans and Professors acknowledged the museums that had managed to survive within their universities; it was time that enlightened Chancellors understood the importance of collections assembled during decades and sometimes centuries of research by their scientists; it was time that space was reallocated to university museums, space that in the past had been slowly taken away from them; it was time that university museums were managed by well-trained curatorial staff and not seen merely as parking lots for researchers awaiting positions or even unproductive ones.

Today the major Italian universities have completed the reorganization of their museums into more or less independent organic systems. The great reassessment of university museums that I have joyfully witnessed over the past decade has also seen the creation within the CRUI of an important Museums Commission (which, however, after an industrious start now languishes in atrocious abandonment). All this is leading university museums to become a fundamental link between science and society precisely within the context of the third mission of universities.

In 2003 a law was passed in Denmark that compelled universities to adopt the new mission to disseminate knowledge into society. It was in 2007, with the Scientific Communication Act, that the United States decided to finance the training in communication of university students of science faculties. In 2009, China decided to open a new science centre in each of its thirty provinces. In Italy we began in 2009 – somewhat in the background and little tolerated and supported by the national university "establishment" – to discuss the need for national coordination of scientific communication precisely at Science City in Naples. Colleagues such as Cerroni, Amodio, Grego, De Lillo and others called many of us together for the creation

Colleghi come Cerroni, Amodio, Grego, De Lillo e altri chiamarono molti di noi a raccolta per la creazione di una Consulta Nazionale su Scienza e Società, finalizzata più o meno esplicitamente proprio all'auspicata Terza missione per le Università italiane. Ci si accorgeva che in una società della conoscenza fosse proprio il rapporto scienza-società lo snodo per ogni sviluppo economico e sociale.

Fin dall'epoca della Consulta, l'Associazione Nazionale Musei Scientifici (ANMS) fu presente in rappresentanza di tutte quelle istituzioni museali pubbliche italiane, universitarie e non, che hanno come missione la comunicazione della scienza. E non è un caso che, nel corso di un recente Congresso ANMS del Novembre 2015 a Torino, si sia tenuta una tavola rotonda intitolata "La Terza missione dell'Università, prima missione per i musei". La constatazione ovvia è che il museo universitario sia in assoluto uno degli ambiti di massima elezione per una buona conduzione della Terza missione dell'Università.

Il ruolo attivo dell'ANMS nella promozione della funzione dei musei nella Terza missione, si è sviluppato anche nel dialogo costruttivo intavolato nell'ultimo anno con ANVUR e nella partecipazione alla recente tavola rotonda del Workshop ANVUR di Roma nel giugno 2016

ANMS E MUSEI UNIVERSITARI

L'Associazione Nazionale dei Musei Scientifici (ANMS) opera a livello nazionale dal 1972 come strumento di diffusione della museologia scientifica (universitaria e non) e di collegamento fra istituzioni e operatori interessati. Annovera tra i suoi associati la grande maggioranza dei musei scientifici nazionali, per i quali è diventata negli anni uno strumento di coordinamento autorevole ed essenziale.

Per le azioni e finalità che stiamo qui trattando, la prima missione dei musei equivale alla Terza missione dell'Università, anzi la supera per storia, scopi, metodologia e target. Vorrei allora rianalizzare sinteticamente le funzioni di un museo universitario, e perdonatemi se lo faccio con enfasi particolare al mio specifico campo di attività, quello dei musei di storia naturale. Nei musei oggi continuano a convivere tutte le funzioni via via evolute nel museo scientifico: conservazione e incremento delle collezioni, ricerca scientifica e comunicazione ai grandi pubblici. Ecco allora che si delinea il quadro di riferimento complesso e solido per i musei universitari e per quelli scientifici, in particolare. Un quadro che lascia intendere la molteplicità di attività e professionalità necessarie per far fronte ad una massa di lavoro culturale e a funzioni così differenziate.

COLLEZIONI E RACCOLTE SCIENTIFICHE

Una delle maggiori preziosità dei nostri musei scientifici sono le collezioni che conservano. Sono pro-

of a National Council on Science and Society, aimed more or less explicitly at the desired third mission of Italian universities. It became apparent that in a knowledge society the science-society relationship was the hub of all economic and social development.

Since the time of the Council, the Italian Association of Scientific Museums (ANMS) has been an active representative of all those Italian public museums, university and not, whose mission was scientific communication. It was not by chance that a round table entitled "Third mission of universities, first mission for museums" was held during the ANMS Congress in November 2015 in Turin. The obvious conclusion is that the university museum is one of the best candidates for the effective operation of the third mission of universities.

The ANMS's active role in promoting the activity of museums in the third mission has also been expressed in the constructive dialogue undertaken in the last year with ANVUR and in its participation in the recent round table of the ANVUR Workshop in Rome in June 2016.

THE ANMS AND UNIVERSITY MUSEUMS

The ANMS has been operating at the national level since 1972 as an instrument for the dissemination of scientific museology (university and not) and as a liaison between institutions and interested parties. Its members include the vast majority of Italian scientific museums, for which it has become over the years an authoritative and essential coordination tool.

For the activities and objectives that we are dealing with here, the first mission of museums is equivalent to the third mission of universities, although it goes beyond it in terms of history, aims, methodology and targets. Therefore, I would like to briefly re-analyse the functions of a university museum, and forgive me if I do so with particular emphasis on my specific field of activity, that of natural history museums. All the functions that have gradually evolved in the scientific museum continue to exist in today's museums: conservation and increase of the collections, scientific research and communication to the general public. Here then is outlined the complex and solid reference framework for university museums, and for scientific ones in particular. A framework that suggests the multiplicity of activities and expertises necessary to deal with a mass of cultural work and very differentiated functions.

SCIENTIFIC COLLECTIONS

One of the greatest riches of Italian scientific museums is represented by the collections they conserve. It is these scientific collections that make the difference. Small, large and monumental collections, biological and non-biological collections, collections of

prio queste raccolte scientifiche che fanno la differenza. Collezioni piccole, grandi e monumentali, collezioni biologiche e abiologiche, collezioni di strumenti, collezioni locali ed esotiche, collezioni studiate e identificate o ancora da studiare, collezioni didattiche ad uso degli studenti, e collezioni di materiali da mostrare nelle sale espositive. Un'immensa varietà di materiali attorno ai quali si sono formati tutti i musei scientifici universitari, specialmente quelli di storia naturale.

Tutti i campi di attività in cui il museo opera si svolgono attorno a questi materiali, facendoli studiare, vedere, parlare, facendoli, insomma, vivere. Le collezioni, e specialmente quelle naturalistiche, sono e saranno strumenti di ricerca sempre attivi anche se sono composte da materiali storici raccolti secoli addietro, e ancora di più se si tratta dei materiali delle collezioni di Linneo o di Buffon, o piuttosto di un piccolo lotto raccolto da un ignoto botanico del Botswana e depositato in un piccolo museo della Lapponia. Ogni esemplare, preparato, cartellinato e conservato opportunamente, racchiude in sé una tale quantità di informazioni che sta a noi mettere in luce con la ricerca scientifica di ieri, di oggi e di domani, e con la comunicazione ad un pubblico differenziato. È proprio per questo motivo che l'ANMS promuove e gestisce "CollMap" <www.anms.it/collmap>, un ambizioso programma di censimento e mappatura dei metadati relativi alla totalità delle collezioni conservate nei musei universitari e di altra afferenza.

RICERCA

Ecco allora profilarsi la seconda attività di un museo scientifico, che, a ben vedere, ricalca perfettamente quella tipica universitaria: la ricerca scientifica, che nel museo non è immediatamente evidente ma tuttavia essenziale per garantire la qualità del prodotto finito. Il coordinamento e la conduzione diretta di ricerca, di base e applicata, assicura la presenza costante del museo nel dibattito scientifico del paese e del mondo ed un suo aggiornamento continuo che si rifletta con puntualità in tutti gli spazi espositivi e di comunicazione. Ricerca di base, quindi, sugli oggetti naturali conservati e sul territorio e ricerca applicata. I materiali scientifici conservati nei musei, specie quelli di storia naturale, per le loro peculiari caratteristiche, non vanno considerati riduttivamente "reliquie del passato" ma hanno una loro piena e intrinseca attualità e validità scientifica nel contesto della corrente ricerca nazionale, sia, nel campo della ricerca pura (evoluzione, biogeografia, sistematica, tassonomia, ecologia, corologia) sia in quello della ricerca applicata (sanità pubblica, medicina legale, veterinaria, agricoltura, merceologia). Oggetti sì, ma depositari di un'enorme quantità di informazioni che sta a noi scoprire e comunicare democraticamente al pubblico più disparato e di tutte le estrazioni sociali. Le

instruments, local and exotic collections, collections studied and identified or still to be investigated, teaching collections for student use, and collections of materials to be displayed in the exhibition halls. An immense variety of materials around which all the university scientific museums have formed, especially those of natural history.

All the fields of activity in which the museum operates take place around these materials, allowing them to be studied, to be observed, to speak, in short bringing them to life. The collections, above all the naturalistic ones, are and always will be active research tools, even if they are made up of historical materials collected centuries ago. This is especially so for the collections of Linnaeus or Buffon, but even for a small group of specimens collected by an unknown botanist in Botswana and deposited in a small museum in Lapland. Each specimen, prepared, labelled and appropriately conserved, encompasses a great quantity of information which it is up to us to bring to light with the scientific research of yesterday, today and tomorrow and with communication to a diversified public.

It is exactly for this reason that the ANMS promotes and manages "CollMap" (www.anms.it/collmap), an ambitious program of censusing and mapping metadata concerning all the collections housed in the Italian university museums and those of other affiliations.

RESEARCH

Here then is the second activity of a science museum, which perfectly matches that of the typical university: scientific research, which is not immediately evident in the museum but is nevertheless essential to guarantee the quality of the finished product. Coordinating and directly conducting both basic and applied research ensures the continued presence of the museum in the scientific debate of the country and the world, as well as its continuous updating which is immediately reflected in all the exhibition and communication spaces. Hence basic research on the natural objects in the collections and on the territory, and also applied research.

On account of their particular characteristics, the scientific materials conserved in museums, especially those of natural history, should not simply be considered "relics of the past"; instead they have their full and intrinsic scientific topicality and validity within the context of current national research, both pure research (evolution, biogeography, systematics, taxonomy, ecology, chorology) and applied research (public health, forensic medicine, veterinary science, agriculture and economics). Objects yes, but repositories of an enormous amount of information which it is up to us to discover and democratically communicate to the most disparate publics from all social backgrounds.

collezioni naturalistiche allora, di fatto costituiscono esse stesse il livello basilare della ricerca scientifica ed il fondamentale supporto anche alle ricerche più avanzate, costituendo già di per sé una essenziale banca dati alla quale attingere per ogni studio o intervento sulla biosfera e sull'ambiente locale.

ESPOSIZIONI E INTERFACCIA CON PUBBLICI VARIEGATI

Stridente oggi è il contrasto che si respira fra addetti ai lavori sui diversi tipi di comunicazione nel museo, ben oltre la pura esposizione delle collezioni e l'allestimento di sale. Nei musei universitari c'è di tutto: sopravvivono ancora tante "Wunderkammern", "camere delle meraviglie" fuori del tempo, esistono ancora noiosissimi musei nozionistici, fatti di testi repulsivi e idiosincratici per il pubblico generale, ci sono poi mute collezioni fini a se stesse, esposte al pubblico in modo freddo o addirittura asettico.

Nella maggior parte dei musei universitari soltanto raramente è avvenuta quella auspicabile metamorfosi comunicativa che crea nuovi linguaggi, che usa sistemi comunicativi differenziati, che allestisce situazioni espositive immersive e accattivanti anche sul piano estetico e che comunica per raggiungere non solo il cervello del visitatore, ma anche la sua anima, il cuore, le sue emozioni più nascoste. Quello attuale è un momento molto particolare per tutti i musei, universitari e non; un momento in cui può succedere veramente di tutto: evoluzione, involuzione o stasi. Ed è proprio qui che i musei universitari dovranno sfruttare al massimo l'impulso fornito della Terza missione finalizzando le loro attività in quello che, con termine anglosassone, viene indicato con "public engagement in science" e che per ogni grande museo scientifico è sempre stato lavoro quotidiano.

TERZA MISSIONE UNIVERSITÀ = PRIMA MISSIONE MUSEI. PROSPETTIVE E NECESSITÀ PER REALIZZARE L'EQUAZIONE

Nell'educazione e nella comunicazione scientifica a tutti i livelli, il museo deve costituire un centro di assoluta importanza nel rapporto fra scienza e società. Ma dove un museo universitario si rivela unico e insostituibile è nel coinvolgimento di tutto quel contingente di popolazione adulta che, terminate le scuole, di scienza forse non avrà più modo di sentir parlare, se non nella forma frammentaria e parcellizzata tipica dei mass media.

Allora i musei universitari dovranno essere strumenti di "education", nel senso anglosassone del termine: comunicare, comunicare e ancora comunicare non solo per far capire la scienza ma per farne "prendere coscienza" e per "coinvolgere" nella scienza la società, la sua economia e la sostenibilità del suo

Therefore, naturalistic collections constitute the basic level of scientific research and the fundamental support for the most advanced types of research, forming an essential database for any study or intervention concerning the biosphere and the local environment.

EXHIBITIONS AND THE INTERFACE WITH VARIED PUBLICS

Today there is a striking contrast among museum staff concerning the different types of communication in the museum, well beyond the pure exhibition of collections and the set-up of rooms. In university museums, there is everything under the sun: many anachronistic "Wunderkammern" ("rooms of wonders") still survive, there are very boring superficial museums consisting of repulsive and idiosyncratic texts for the general public; there are also mute collections, ends in themselves, displayed to the public in a cold or even aseptic manner.

In most university museums, only rarely has there been that desirable communicative metamorphosis that creates new languages, that uses differentiated communication systems, that sets up immersive and aesthetically appealing exhibits and that communicates to reach not only the mind of the visitor but also his soul, his heart, his most hidden emotions. The present is a very special time for all museums, university ones and others, a time in which truly anything can occur: evolution, involution or stasis. It is exactly here that university museums must make the most of the impulse provided by the third mission, directing their activities toward "public engagement in science", which for every great scientific museum has always been its daily work.

THIRD MISSION OF UNIVERSITIES = FIRST MISSION FOR MUSEUMS. PROSPECTS AND NECESSITIES TO MAKE THE EQUATION A REALITY

In scientific education and communication at all levels, the museum must be a centre of absolute importance in the relationship between science and society. But where a university museum is seen to be unique and irreplaceable is in the involvement of all that contingent of the adult population which, having finished school, may no longer have the opportunity to hear about science, if not in the fragmented and parcelled out form typical of the mass media.

Hence university museums must be instruments of "education" in the Anglo-Saxon sense of the word: communicate, communicate and communicate even more, not only to make science understood but also to make people "aware" of science and to "involve" it in society, in its economy and in its future sustainability. This, which is the first mission of museums, is also the third mission of universities.

futuro. Questa, che è la prima missione dei musei, è anche è la terza missione dell'Università.

Partendo dal presupposto che la Terza missione riguardi i musei universitari, ma si riferisca ad attività di diffusione di conoscenze e di educazione museale che sono prioritarie per tutti i musei scientifici, universitari, di ente locale o di qualsiasi altra natura, l'ANMS ha realizzato a Torino, nel corso del congresso nazionale del 2015 una tavola rotonda il cui titolo è stato ora ripreso per questo Forum di approfondimento pubblicato sul presente volume di *Museologia Scientifica*. L'intenzione fu proprio quella di dare la parola ai museologi in particolare laddove i musei dovevano confrontarsi con la Terza missione e con la valutazione dell'ANVUR. La tavola rotonda torinese in qualche modo viene ora riaffrontata, integrata ed aggiornata in modo particolare per offrire informazioni e conoscenze che ancora sono in realtà poco note (se non addirittura sconosciute) ai principali enti e istituzioni che devono gestire, indirizzare ed infine valutare la Terza missione dell'Università. Si è ritenuto utile, a questo scopo, introdurre uno studio generale sulla consistenza, distribuzione e qualità dei musei universitari assieme ad una breve storia recente della politica universitaria italiana, (dalla Commissione CRUI al Codice dei beni culturali fino alla più recente inclusione dei musei nella valutazione della Terza Missione) per trattare infine argomenti più tecnici e alcuni "case studies" di musei universitari.

Indubbiamente un primo segno positivo di avvicinamento è già avvenuto con il, seppur timido, coinvolgimento dell'ANMS da parte di ANVUR. Queste prime forme di dialogo dimostrano comunque che ANVUR potrà avere l'opportunità di rivedere i suoi criteri di valutazione e rifinirli per poter mettere opportunamente in luce le potenzialità dei musei universitari e la loro funzione di cerniera tra scienza e società. E' indubbio che per implementare questo dialogo l'ANMS debba operare fortemente per favorire una effettiva collaborazione degli operatori museali universitari con la CETM (Commissione di Esperti della valutazione della Terza Missione), sollecitando i museologi universitari a far sentire più alta la loro voce, a comunicare il tipo di lavoro che svolgono quotidianamente organizzando anche grandi e organici progetti trasversali.

Musei universitari quindi, non solo caratterizzati da conservazione e ricerca ma attori di primissimo piano nella comunicazione, nella quale non sono secondi a nessuno. Proprio per questo motivo, assieme ai singoli Atenei di appartenenza, dovranno saper cogliere tutti i nuovi stimoli che vengono ora offerti e gestire il momento favorevole offrendo risultati facilmente percepibili e valutabili per la Terza missione delle Università italiane. I mezzi per farlo sono pochi ma si stanno mettendo in movimento, anche se con qualche lentezza.

*On the assumption that the third mission concerns university museums but refers to the activities of knowledge dissemination and education which are the priority for all scientific museums, university museums, local public museums or those of any other nature, the ANMS held a round table during its 2015 national conference in Turin whose title has now been appropriated for this Forum published in the present volume of *Museologia Scientifica*. The intention was to provide an outlet for museologists, particularly where the museums must deal with the third mission and with the ANVUR evaluation. The Turin round table is in some way now being revisited, supplemented and updated, especially to provide information and knowledge which are in fact still poorly known (or even unknown) to the principal authorities and institutions that must manage, direct and ultimately evaluate the third mission of universities. It was considered useful for this purpose to introduce a general study on the number, distribution and quality of university museums together with a brief recent history of Italian university policies (from CRUI's Museums Commission to the Code of Cultural Heritage to the more recent inclusion of museums in evaluation of the third mission), followed by treatments of more technical issues and some "case studies" of university museums.*

Undoubtedly a first positive sign of convergence has already appeared with the (albeit timid) engagement with the ANMS by ANVUR. These first forms of dialogue demonstrate that ANVUR could have the opportunity to review its evaluation criteria and refine them in order to properly highlight the potentialities of university museums and their function as a bridge between science and society. To put this dialogue into practice the ANMS must work strongly to encourage effective collaboration of university museum professionals with the CETM (Commission of Third Mission Evaluation Experts), urging university museologists to raise their voices to communicate the type of work they do every day, also organizing large, organic multidisciplinary projects.

Therefore, university museums are not only characterized by conservation and research but are also players in the forefront of communication, in which they are second to none. Precisely for this reason, along with their individual universities, they must grasp all the new stimuli now being offered and take advantage of this favourable moment by providing results that are easily perceptible and assessable for the third mission of Italian universities. They have few means by which to accomplish this but they are setting themselves in motion, although still with some sluggishness.

The categorical imperative must be to make university museums more open in every sense (starting with the opening hours) and well integrated into the cultural and social context, beginning with the local

L'imperativo categorico dovrà essere quello di rendere i Musei universitari più aperti in tutti i sensi (fin dagli stessi orari) e ben inseriti nel contesto culturale e sociale a partire dalle realtà locali fino a quelle nazionali ed internazionali. Avremo successo se saremo in grado di rendere i musei universitari sempre più considerati, anzi corteggiati, dai propri Atenei. E' necessario far capire che i pochi operatori museali universitari, impegnati e fortemente professionalizzati, hanno da tempo acquisito elevate competenze comunicative e da sempre sono coinvolti nella valorizzazione del patrimonio scientifico. Grazie a loro i musei universitari si confermano un piccolo ma preziosissimo tassello per favorire una sempre maggiore valutazione complessiva dei singoli Atenei.

Ma non basta; è necessario, comunque, che oltre ad un maggior livello di autorevolezza e di credibilità "intra moenia", i musei ricevano precise forme di garanzia per la salvaguardia del patrimonio. Lo stesso Consiglio d'Europa ha chiaramente ribadito la responsabilità degli Atenei nella tutela e valorizzazione dei propri musei.

Ma, diciamolo pure con la massima sincerità, ancora oggi ben poche Università italiane sono pienamente consapevoli delle importanti valenze e potenzialità del proprio patrimonio museale materiale ed immateriale. L'insieme dei contributi di questo Forum vuole proprio dimostrare che i musei sono strumenti potenti di diffusione di conoscenze e che il loro contributo alla Terza missione è davvero quotidiano.

Parte di questa nota è stata pubblicata in forma sintetica sulla rivista *on line Universitas* (2016, 141:32-33)

community and proceeding to the national and international stage. We will succeed if we are able to make university museums increasingly considered, even courted, by their host institutions. It is necessary to make them understand that the few university museum professionals, committed and highly trained, have long acquired strong communication skills and have always been involved in the exploitation and enhancement of the scientific patrimony. Thanks to them, university museums constitute a small but precious piece of the puzzle to contribute to an ever higher overall assessment of each university.

But that is not enough, it is necessary that, in addition to a greater level of "intra moenia" authority and credibility, the museums receive precise guarantees of the protection of their patrimony. The Council of Europe has clearly outlined the responsibility of universities for the protection and enhancement of their museums.

Yet, let us say it with utmost sincerity, still today very few Italian universities are fully aware of the importance and potentiality of their material and immaterial museum heritage. The contributions of this Forum are intended to demonstrate that museums are powerful instruments for the dissemination of knowledge and that their contribution to the third mission is truly an everyday occurrence.

*Part of this article was published in abridged form in the on-line journal *Universitas* (2016, 141:32-33)*